« George Dandin » messo in scena da Cirino a Frascati

# *Molière alla napoletana*

**La regia coglie e traduce scenicamente gli umori farseschi e i risvolti di costume insiti nel testo - Lo spettacolo, che viene da Napoli, dove ha inaugurato la rassegna « Estate », sarà presentato prossimamente ai festival dell'« Unità »**

Angiola Baggi e Bruno Cirino nel « George Dandin »

ROMA — *Non drammatizziamo... è solo questione di corna*, è il titolo di un divertente film di Truffaut, in francese *Domicile coniugal*, realizzato nel 1970. Ce lo ha ricordato il *George Dandin* di Molière, visto e gustato a Frascati, nel « Teatro delle Fontane » di Villa Torlonia, per il ricco cartellone della Sesta Estate tuscolana. Anche in questa commedia molieriana infatti, composta e rappresentata a Versailles nel 1668, durante i festeggiamenti indetti da Luigi XIV per celebrare la pace di Aix-la Chapelle — una delle considdette « commedie d'occasione », realizzate con la collaborazione musicale di Giovambattista Lulli — vi sono di mezzo lunghe e articolatissime corna.

A portarle, e a volte pare persino con disperata consapevolezza e rassegnazione, è appunto il George Dandin di cui al titolo: marito « confuso » o « scornato », come ha tradotto Franco Scaglia per lo spettacolo visto a Frascati, allestito dalla Cooperativa «Teatroggi », regista e protagonista Bruno Cirino; scene di Marco Dentici, costumi di Rita Corradini, musiche di Schipa-Piacente, con iniezioni musicali di Bach, Haendel e Mozart, quest'ultimo suonato da Pablo Casaly.

Ma in questa commedia del grande drammaturgo francese, non certo tra le sue più importanti e più note, al motivo del *cocuage* (cioè dell'essere cornuto), motivo farsescamente fondamentale, ma non necessariamente dramatico, almeno nel teatro del XVII secolo, si innestano altri aspetti, altri temi, sempre trattati da Molière con sorridente arguzia.

Dandin, ricco borghese di origine contadina è indubbiamente un « magnifico comuto », che avendo sposato, per ambizione di classe, la nobile Angélique, quando per comico caso viene a sapere che la bella moglie lo tradisce con il blasonato Clitandro, tenta invano di convincere i suoceri dell'assai disdicevole comportamento della loro figlia, ostentando e quasi crogiolandosi, per amor di verità, nella sua condizione di marito ingannato. Ma il poveretto avrà tutti contro La moglie, dichiaratamente fedifraga, i suoi specchiosi quanto avidi suoceri, la servetta interessata ruffiana e ovviamente il suo rivale in amore. Per cui a Dandin, disprezzato per la sua condizione subalterna, irriso impietosamente da servi e padroni, costretto, suo malgrado, a chiedere perdono alla moglie, non resterà altro che riconoscere la sua sconfitta, rimpiangendo amaramente l'errore commesso nell'aver sposato, per sbagliata ambizione di classe, una donna d'alto rango.

Senza drammatizzare quindi, Molière, da par suo, punta il dito, non solo contro Dandin, borghese arricchito, babbeo tradito e traditore (della sua classe), ma anche contro l'avidità e il cinismo degli aristocratici, mescolando alla farsa qualche goccia di profonda amarezza.

Merito essenziale della regia e della interpretazione di Cirino — un Dandin sfaccettato, sempre in bilico tra dabbenaggine e contenuta irosità — è l'aver colto e tradotto scenicamnte gli umori farseschi e i risvolti di costume insiti nel testo molieriano.

Anche Cirino infatti non drammatizza troppo. Anzi, pur ricordando, che in fondo in fondo non è solo questione di corna, lo spettacolo si conclude con Dandin rimasto solo che esclama rabbioso e disperato: « Hanno vinto loro! » — ha reinventato alcune situazioni, gesti, battute, pigiando il pedale della farsa, a volte quasi addirittura napoletanizzandola, sempre tuttavia con gusto controllato. Si veda il motivo degli spaghetti, portati in scena fumanti e ben conditi in un grande vassoio d'argento, o ancora quando Dandin, discutendo con la moglie da un balconcino di casa sua, pare quasi, nei gesti e nella voce, un Pulcinella alla ribalta di un teatrino di piazza.

Particolarmente gustosa moltre la *gag*, un po' alla Feydeau, in cui Angelica, il suo amante e la serva Claudine, entrano ed escono da ingannevoli porte girevoli, indossando gli stessi abiti, in modo da confondere ancor di più il già frastornato Dandin. Per contro, vi sono momenti, come l'inizio dello spettacolo, — una scena quasi da « teatro visuale » — in cui il ritmo balletttistico impresso ai vari personaggi, acquista spessori di un grottesco più livido che comico.

Di Cirino ottimo interprete si è detto In quanto agli altri, ci è piaciuta molto la coppia Roberto Bisacco Rita D Lernia, nei sontuosi costumi degli spocchiosi suoceri di Dandin; in particolare Bisacco, pur senza strafare, ha rivestito il suo personaggio di una comicità invadente e aggressiva, da vecchio nobilotto campestre, autoritario e « forchettone ». Valida anche l'interpretazione di Angiola Baggi, che nei panni di Angélique mostra bellezza, astuzia e accattivante sfacciataggine, risultando tutto sommato il personaggio meno sgradevole della situazione. Piero Carretto è un Clitandro tutto spada e buffe leziosaggini, mentre Maria Teresa Martino e Giovanni Poggiali si destreggiano con comica vivacità nei ruoli plebei dei due servi: la avida e ruffianesca Claudine e lo « zanni » troppo loquace Lubin.

Lo spettacolo, che come ci ha voluto precisare lo stesso Cirino, ha inaugurato con gran successo il « Settore prosa » dell'« Estate a Napoli » organizzata dall'Amministrazione comunale di quella città (da metà luglio a metà settembre con numerosi spettacoli di notevole livello), dopo le due rappresentazioni di Frascati (sabato e domenica scorsi), sarà al Parco Rignon di Torino. Successivamente, dopo aver toccato altre piazze, tra cui Padova, Gubbio, Civitavecchia, Pompei, verrà rappresentato in numerosi festival dell'*Unità* di varie località dell'avellinese. « Dopo — ci ha detto ancora il regista-attore — incomincerò a pensare al *Marat-Sade* di Peter Weiss, che sempre con Bisacco e con la Baggi ho intenzione di allestire per la prossima stagione ».

**Nino Ferrero**

## I funerali di Ettore Manni e i problemi di Fellini

ROMA — I funerali di Ettore Manni si svolgeranno stamattina, alle otto, all'istituto di medicina legale di Roma, da dove la salma sarà trasportata direttamente a Cecilliano, il paese toscano dove l'attore era nato cinquantadue anni or sono.

Il film *La città delle donne* di Federico Fellini, che l'attore stava interpretando, nella giornata di oggi sospenderà la lavorazione, per dar modo a tutti gli attori e i tecnici di recarsi a rendere l'ultimo saluto al compagno di lavoro.

Quanto al prosieguo della lavorazione, secondo alcune voci raccolte negli ambienti della produzione del film, si indicano due possibilità per portare a termine le riprese (Manni aveva lavorato per otto settimane ma non aveva ancora esaurito l'interpretazione del personaggio affidatogli). La prima prevederebbe la possibilità di rigirare tutto il film con un altro attore, la seconda di cambiare sceneggiatura utilizzando le scene già interpretate da Ettore Manni. Entrambe le situazioni prevederebbero notevoli complicazioni economiche ed artistiche

## « Hair » vietato in Sudafrica

JOHANNESBURG — Il film di Milos Forman *Hair*, tratto dall'omonimo « musical », è stato « bocciato » dalla censura del governo di Pretoria che ne ha vietato le programmazioni in tutto il Sudafrica. Lo ha reso noto un portavoce della società che intendeva distribuire il film nelle sale cinematografiche del Sudafrica precisando che i censori hanno ritenuto il film dannoso e indecente alla morale pubblica e offensivo per le convinzioni religiose locali.

# « Gay » in rivolta a New York per un film di Al Pacino

NEW YORK — L'attore americano Al Pacino sarà l'interprete di *Cruising* (« In crociera »), un nuovo film del regista William Friedkin (quello del *Braccio violento della legge* e dell' *Esorcista*) ambientato nei « ghetti » omosessuali di New York. Tratto dal romanzo omonimo del giornalista statunitense Gerald Walker, *Cruising* narra la storia di un maniaco « specializzato » nell'assassinio di omosessuali.

Non è la prima volta che Friedkin (ha diretto *Festa per il compleanno del caro amico Harold*, cronaca di un tragicomico *party* fra amici omosessuali) e Pacino (ha interpretato *Quel pomeriggio di un giorno da cani* di Sidney Lumet, ispirato alla vicenda di un uomo che rapinò una banca per pagare l'operazione di cambio di sesso al suo partner) si occupano del « terzo sesso », e a quanto pare, nell'attore in particolare, l'argomento suscita un enorme interesse. E' da un anno, infatti, che Al Pacino tenta di ottenere i diritti per la trasposizione cinematografica del noto romanzo di Manuel Puig *Il bacio della donna ragno*, anch'esso incentrato su un rapporto omosessuale.

Intanto, nei giorni scorsi, oltre un migliaio di omosessuali hanno inscenato una movimentata protesta attraverso le strade del Greenwich Village, il quartiere degli artisti di New York, contro il film di Friedkin. Cominciata con la distribuzione di volantini in cui il film viene definito « un gratuito, pericoloso attacco contro la comunità "gay" di New York», la dimostrazione è sfociata poi in violenti tafferugli quando la polizia ha tentato di disperdere la folla. Un dimostrante è stato arrestato.

Una delegazione della « National gay task force » ha presentato una formale richiesta al sindaco di New York, Ed Koch, affinché annulli il relativo permesso per la lavorazione del film nelle strade della città. Il sindaco si è impegnato a studiare la richiesta. Secondo un portavoce della comunità « gay » di New York che ha avuto modo di leggere il copione, il film, così come concepito, potrebbe causare una « esplosiva reazione » contro gli omosessuali dato che « descrive falsamente il loro modo di vivere e i loro principii, presentandoli come imbevuti di violenza e ossessionati dal sesso ».

NELLA FOTO: Al Pacino.

*A Piobbico il congresso nazionale dei «non belli»*

# I brutti liberati fanno la festa alla bellezza

**A migliaia sono arrivati nel paese marchigiano - «L'intelligenza è dei brutti»**

Dal nostro inviato

PIOBBICO — *La parola d'ordine era « Brutti di tutt'Italia unitevi a Piobbico ». All'imperioso richiamo hanno risposto a migliaia, uomini e donne, fieri della loro bruttezza e per nulla imbarazzati dal gran chiasso orchestrato attorno a questo primo congresso dei « non belli ».*

*Piobbico, grazioso paesotto di duemila anime stretto tra le montagne dell'Appennino pesarese, a ridosso dell'Umbria, li ha accolti a braccia aperte, da vera « capitale : bandiere, striscioni, cartelli, tavole rotonde, danze, musica e giardinaggio hanno reso omaggio ai brutti, dimostrando come non sia poi così difficile condire l'altruismo con le spezie dell'impresa turistica.*

*Guai però a scherzare troppo! « Oggi i brutti sono in festa », avverte un signore sulla quarantina, « ma è solo l'inizio del nostro riscatto ». Come cambiano i tempi... Fino a qualche anno fa bastava un « patereccio » notturno per far cantare a Jannacci la triste storia di un amore distrutto dai foruncoli; oggi l'« orgoglio bruttesco » ha gettato a mare convenzioni e paure più che mai fedele al detto: «* La bruttezza è 'na virtù, la bellezza è schiavitù *».*

*Telesforo Iacobelli, grande organizzatore del congresso e animatore di vecchia data del pluridecorato « Club dei brutti », non ha nessun dubbio. «* Il brutto — *dice accarezzandosi la barbetta da Mefistofele — è un uomo più;* il bello è repellente. *Il primo è un genio che crede di essere un disgraziato, il secondo è un disgraziato che crede di essere un genio. Noi brutti siamo emarginati, sbeffeggiati, angariati, ma dietro ognuno di noi c'è un uomo più simpatico, gentile, intelligente, generoso, e — perché no? — più virile.*

## Basta con i vecchi timori

Spesso il brutto si nasconde per vecchi timori e allora io dico: usciamo, tutti fuori del guscio e riprendiamoci la vita ».

*E tanto per fare le cose in grande ha messo in piedi questo congresso nazionale invitando filosofi, sociologi, psicologi e studiosi. Quasi a dire che una giusta causa ha bisogno, in egual misura, di movimento e di cultura. Non a caso, una delle relazioni lette domenica mattina nel Teatro comunale era dedicata al « Brutto nella letteratura: oggetto e soggetto ». Con dotta pazienza, il professor Ermanno Dini — bello convertito alla battaglia dei brutti — ha parlato di Tersite (« Omero lo fece brutto e turpe e lo contrappose all'Eroe ») e del Garrone di deamicisiana memoria, dei baffi terribili del capitan Sandracca e del causidico « latinorum » di Azzeccagarbugli, di Cyrano e di Bertoldo, passando per Dante, Esopo, Saffo, Tirteo, San Francesco, Cecco Angiolieri e Leopardi. «* Altro che passaggio della fanciullezza alla vecchiaia!*», ha sentenziato, soffermandosi sulla sventurata vita del poeta di Recanati. «* Silvia e Nerina sono inni alla grazia e alla gentilezza; non potevano scaturire che dalla sensibilità di un brutto ».

*Sgominati dalle « raffiche di cultura » sparate in teatro, i congressisti hanno sollecitamente provveduto a rinnovare lo statuto dell'associazione (oltre tremila iscritti in tutt'Italia, un giornalino cittadino, un comitato direttivo presieduto da Gino Tribulini, una fama arrivata in Francia, in Cecoslovacchia e finanche a Miami Beach) per poi darsi, gaudenti, ai pranzi e alle danze. Festa grande, dunque, venata di saggezza antica e di coraggio ritrovato.*

## Lettere da tutt'Italia

*Ma un rigagnolo amaro scorre nelle parole di Franco Bonatti, il « bello » della delegazione trascinata qualche mese fa a « Portobello » dal diabolico Iacobelli.*

*«* Con la TV — *racconta* — l'associazione ha fatto un grosso balzo. Lettere a non finire, richieste di iscrizione, peregrinazioni qui a Piobbico, matrimoni combinati: abbiamo lavorato sodo, abbiamo lottato contro l'emarginazione volontaria e la paura di parlare, che è poi quello che ti frega ».

*Nella sede del club migliaia di lettere sono ordinate e registrate in tre contenitori: ad ogni numero di protocollo corrisponde una scheda, a volte munita di fotografia, a volte di semplici dati anagrafici e anatomici. Sono scritte da uomini, donne, ragazzi: sfoghi amari e confessioni penose, dove la rabbia si stempera nell'invocazione di aiuto e dove la solitudine la fa da padrona. Nessuna « Corte dei miracoli », comunque. Qualche involontaria autoironia («Voglio essere iscritto essendo dotato di un'ottima bruttezza », scrive un impiegato di Vicenza) ravviva questi « libroni » della disperazione, colmi di maestre sole in cerca di marito, di rime baciate dedicate ai brutti, di anziani bisognosi d'amicizia, di risentimenti al vetriolo (« Basta con gli annunci d'impiego che richiedono la bella presenza: non siamo inferiori a nessuno... »). Ma c'è anche il « crociato della bruttezza » pronto a scrivere che « è alla coscienza delle persone che bisogna guardare perché un cuore sincero non ha bisogno di un bel "rivestimento" per battere », o la graziosa ragazza-madre bistrattata e sola che medita sull'inutilità della bellezza.*

*Storie minime, per lo più « metropolitane », tinte di sofferenze quotidiane e di brucianti delusioni, raccolte con cura amorevole dal « club dei brutti ». «* Rispondiamo a tutti — *precisa Telesforo Iacobelli* — vogliamo dare un po' di coraggio a chi non ce l'ha, anche a costo di rimetterci. Vedi quei tre bruttoni che stanno sul palco: fino a ieri se ne stavano rintanati in casa o all'osteria, oggi sono qui a far festa con noi. Ti sembra poco? ». *No, non è poco.*

*L'associazione compie in questi giorni i suoi cent'anni. Tempi difficili, quelli del secolo scorso. Piobbico era un piccolo borgo aggrappato al castello dei Brancaleoni, assediato dalle montagne e dalla miseria. «* Fu proprio nel 1879 — *racconta Gino Tribulini* — che la situazione si fece più seria. Le donne non si volevano più sposare, dicevano che gli uomini erano brutti. Qualche ragione l'avevano ma 128 donne in attesa di marito (ben 67 avevano superato i 35 anni) erano decisamente troppe. Fu così che il sindaco Gian Battista Mochi e i capifamiglia decisero di indire una festa annuale per "valorizzare" la bruttezza come elemento distintivo. L'inizio fu difficile, ma poi si perfezionò il sistema e le zitelle convolarono a nozze ».

*Un po' pronubo, un po' salvatore, il presidente dell'associazione (il primo, provvisto dei requisiti richiesti, e cioè della bruttezza, si chiamava Andrea Carnevali, detto « Urcon ») ha indossato per anni la cravatta gialla del ruffiano, godendo di rispetto e di ogni sorta di privilegio. Ma ora, sopraffatto dai tempi, ha dovuto trovarsi un altro mestiere per tirare avanti. «* Anche i brutti — *sorride sornione il Tribulini* — sono cambiati... Adesso hanno altri problemi ».

*Poco lontano, la gran festa sta per terminare. Brutti e belli ballano la mazurka e per una volta non si guardano allo specchio. Il vino scioglie l'ultimo riserbo mentre i tre premiati col « Brutto d'oro » si dileguano nella notte. Sull'ambito premio, tanto per restare «intonati», l'effigie di Vulcano Si, quel dio greco così repellente da essere ripudiato perfino dalla madre. Ma la morale insegna che il suo ingegno artigiano gli valse nuovamente la fiducia di Giove. Dal ventre dell'Etna ritornò sull'Olimpo e sposò nientemeno che la bellissima Venere.*

*Ahi, il vizietto!*

**Michele Anselmi**

orientamenti nuovi per la piccola e media industria

mensile a cura del pci
diretto da Federico Brini

6
coordinamento editoriale degli Editori Riuniti

Il nostro impegno nella battaglia per il rinnovamento *(F.B.)*

**Il voto e i ceti medi produttivi**

Tavola rotonda con **Eugenio Peggio, Mauro Moruzzi, Luigi Abete, Luca Beltrami Gadola, Edoardo Elmi, Marino Golinelli, Marco Vitale, Guido Venturini**

Interventi di **Aurelio Sassano** e **Luisa Zappella**

**Gianni Manghetti.** L'attacco all'Istituto di emissione / Il vero obiettivo: la fine dell'autonomia del sistema bancario

**Eutimio Tiliacos.** Crisi energetica: ad uso e consumo delle compagnie petrolifere

**Inchiesta su una regione che cambia: Abruzzo**

**Giancarlo Dosi.** Come si esce dal profondo Sud

**Giuseppe Mauro.** Il credito in Abruzzo: un serbatoio inutilizzato

**Bruno Viserta.** Finanziaria o centro di assistenza?

Intervista a **Giannino Parravicini**
Ha un futuro il credito agevolato?

L 1 500 / abbonamento annuo L. 12.000 / sostenitore 100 000
Roma, via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 / c.c p. n. 69955003

Inaugurato il «Cantiere internazionale d'arte» di Montepulciano

# *Il Vesuvio esplode in piazza*

**Rappresentato il balletto « I muti di Portici » con bande musicali e fuochi d'artificio - Un concerto dedicato a Mahler - Stasera « L'opera da tre soldi »**

Dal nostro inviato

MONTEPULCIANO — Con un fragoroso *boom*, è esploso il quarto « Cantiere internazionale d'arte ». Un *boom* in piena regola, in linea con la lettera e lo spirito della singolare manifestazione. I polizianti più incalliti nel loro uso lamento (splendido, però) e meno propensi a dare soddisfazioni, sono fieri dell'iniziativa avviata quattro anni fa da Hans Werner Henze, accortamente sostenuta dall'amministrazione comunale e dalla Regione e a chi gli magnifica gli spettacoli che avvengono chissà dove, burberamente rispondono: « E' qui che ce ne sono di belli ».

Lo spettacolo inaugurale li ha affascinati. L'altra sera, sulla Piazza Grande (una piazza d'origine controllata) si è scaraventato un formidabile fuoco d'artificio, al termine del balletto *I Muti di Portici* (una libera variazione svolta da Ciuseppe di Leva sul tema della *Muta di Portici*, l'opera di Auber). Un fuoco soppesato al millimetro: i razzi partivano — un gesto di audacia — dal centro stesso della piazza affollata, da un angolo della pedana sulla quale si erano esibiti — audaci anch'essi, per via del legno reso scivoloso dall'umidita — i ballerini (solisti e allievi) di Berlino e Stoccarda.

Mentre questi razzi schizzavano via con tonfi crescenti, quattro bande musicali, sistemate ai quattro angoli della piazza, suonavano — con eccitante sovrapposizione di fasce sonore (una invenzione suggerita, chissà, da Charles Ives) — ciascuna il suo pezzo favorito. Si erano finora alternate l'una dopo l'altra nel punteggiare le danze Sono queste ultime una felice e spregiudicata invenzione del coreografo e regista Jörg Schmalz il quale ha riproposto la vicenda di Eugene Scribe, musicata da Auber, utilizzando il normale repertorio delle varie bande musicali: sinfonie di opere (*Norma, Vespri siciliani, Traviata*, ecc.), danze e canzoni prevalentemente napoletane. Un repertorio ottocentesco che rievoca, in termini di danza classica, accademica, la storia di Fenella, sorella di Masaniello, ingannata da Don Alfonso, viceré di Napoli, che aveva promesso di sposarla. I « Guappi » cercano di fronteggiare l'ira di Fenella, quando Don Alfonso sposa Donna Elvira, ma alla fine il popolo, aggiungendo questo ad altri buoni motivi, si leva in sommossa e uccide i regnanti. Masaniello si toglie la vita. Fenella si getterà nel Vesuvio, ed è questo gesto che scatena, tra suoni petardi e fuoco di artificio, il soggiogante finale. E' un modo nuovo di fare spettacolo, utilizzando il grande patrimonio musicale nel modo come esso fu acquisito dalle grandi masse: attraverso, cioè, le trascrizioni per banda e assecondando l'ansia che ha la gente di essere coinvolta, di partecipare. La serata è finita in una vera festa popolare.

L'euforia non fa dimenticare la citazione dei bravissimi interpreti: Monika Radam (Fenella), Julio César Guinez (Masaniello), David Roland (Don Alfonso) Charlotte Butler (Donna Elvira).

Il Cantiere punta quest'anno su quattro momenti salienti nella vita dell'uomo: la Chiesa, la Danza, il Circo, la Banda. Questi momenti — meno che il Circo — sono entrati nei *Muti di Portici* e già variamente determinano le altre manifestazioni. Si sono avuti, intanto, tre concerti: uno, nel Duomo, con l'esecuzione della *Messa di Papa Marcello* di Pier Luigi da Palestrina, rigorosamente realizzata dal Coro del Cantiere con la partecipazione di cantori dell'Accademia di San Martino di Londra, diretti da Howard Arman; due nel Tempio di San Biagio. Qui, diretto da Jan Latham Koenig, che ha anche interpretato la *Sonata per pianoforte*, « Il 1. ottobre 1905 », di Janacek, il gruppo strumentale del Cantiere ha eseguito il *Quintetto* K. 452 di Mozart, l' *Introduzione e Allegro* di Ravel (arpa, flauto, clarinetto e archi), nonché un *Sestetto* di Henze, ricavato dalle musiche scritte per il film *Il giovane Törless* (dal romanzo di Musil).

Nello stesso San Biagio, Giuseppe Sinopoli ha varato il primo concerto sinfonico del Cantiere, dando ampio risalto a Mahler. Con l'intervento del mezzosoprano Gabriele Schreckenbach e del baritono Wolfgang Schoene, ha presentato *Il corno magico del fanciullo* (dodici *Lieder*), conferendo inoltre all'*Adagio* della decima *Sinfonia* (sempre di Mahler) — eccellente l'orchestra di giovani — il segno emblematico di un mondo travolto dalla crisi.

Stasera, con una particolare edizione dell'*Opera da tre soldi*, di Brecht-Weill, curata dallo stesso Henze, il Cantiere entra nel Circo. Lo spettacolo si dà nella Tenda innalzata nel campo sportivo.

**Erasmo Valente**

## Morto il compositore Herbert Rehbein

BASILEA — Il compositore tedesco Herbert Rehbein, autore tra l'altro della celebre *Stranger in the night*, è morto a Basilea; aveva 58 anni.

Nato ad Amburgo, Rehbein si stabilì in Svizzera nel 1954; fu per dieci anni primo violino dell'orchestra di varietà di Radio Basilea. Compose l'inno dei giochi olimpici di Monaco (1972) e famosi arrangiamenti per Frank Sinatra ed altri cantanti.

## I finalisti del Premio Mondello

ROMA — Simone Carella del Beat 72, Claudio Remondi e Riccardo Caporossi del Club Teatro, Leo De Berardinis e Perla Peragallo, Rosa Di Lucia e Bruno Mazzali del Pataggruppo, Luigi Gozzi per la compagnia Nuova Edizione sono i rappresentanti dei cinque gruppi finalisti della seconda edizione del Premio « Mondello » per il teatro, patrocinato dalla Regione siciliana e da altri enti. Il Premio, che viene assegnato in settembre a Mondello e ha una dotazione complessiva di 4 milioni di lire, si distingue per essere l'unico premio italiano che prende in considerazione compagnie che svolgono attività di ricerca. Anche nella passata edizione, infatti, i premi sono stati assegnati a giovani autori del teatro di sperimentazione.

Il Premio è una delle manifestazioni che l'Associazione culturale Mondello, promuove annualmente. Tra le altre quest'anno: un « Concerto di poesia », un convegno sul tema « Letteratura e attualità » e il V premio internazionale letterario « Mondello ».

NELLA FOTO: *Rosa Di Lucia, qui ritratta nello* Sbaglio della morte, *e una delle finaliste del Premio « Mondello »*

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO AMARENA CAFFE ORZAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO

## COMUNE DI PAVIA

A norma dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 si dà notizia che saranno appaltati a licitazione privata i lavori di restauro della Chiesa di S. Maria Gualtieri - Lotto 1° - per l'ammontare a base di gara di L. 195.000.000. Possono chiedere di essere invitate alla licitazione le imprese inscritte all'ANC per la categoria 4/b e per importo adeguato.

Il testo integrale dell'avviso di appalto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

p. il Sindaco
l'Assessore Delegato
**Mazza**

## CITTA' DI TORINO

*Avviso di gara per licitazioue privata*

Ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni

**Torino. Quartiere 1. Stabile di via Giulio n. 22. Ristrutturazione ad uso uffici e servizi municipali.**

**LOTTO 1. - OPERE MURARIE E AFFINI.**
**IMPORTO PRESUNTO: L. 4.805.000.000.**

Termine di esecuzione: 540 giorni naturali dalla data di consegna dei lavori.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire, entro il 10 settembre 1979 all' « Ufficio Protocollo Generale della città di Torino, Appalti via Milano n. 1, Italia 10100 », a mezzo posta ovvero in « corso particolare ».

Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni dal 10 settembre 1979.

Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, nonché consorzi di cooperative di produzione e di lavoro, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584 ed inoltre ai sensi e con i requisiti dell'art. 29 legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

— iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) per la categoria « 2 » per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto;

— che i concorrenti non si trovino in alcuna delle circostanze di cui all'art. 13 della legge 584, come modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;

— possesso delle referenze indicate al punto c) dell'art. 17 (capacità economico e finanziaria) ed ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta di maggior ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 24 luglio 1979.

Torino, 24 luglio 1979.

IL SEGRETARIO GENERALE
Guido Ferreri

IL SINDACO
Diego Novelli